Milan	1	Parma	1
Rossi	6	Bucci	7
Panucci	6	Mussi	5
Maldini	6	(61' Castellini)	sv
Albertini	6,5	Di Chiara	7
Costacurta	6	Minotti	6
Baresi	6	Sensini	6
Boban	5,5	Couto	5
Desailly	6	Branca	5
Simone	7	D. Baggio	5
Donadoni	6	Crippa	7
Massaro	6,5	Zola	5
(80' Lentini)	sv	Brolin	7
All: Capello (12 Ielpo, 13 Galli, 14 Di Canio, 15 Stroppa).		All: Scala (12 Galli, 14 Susic, 15 Pin, 16 Fiore).	

ARBITRO: Ceccarini di Livorno:7
RETI: 33' Massaro, 75' Crippa.
NOTE: Angoli: 4-3 per il Milan. Pioggia insistente, terreno in pessime condizioni. Spettatori: 50 mila. In tribuna presente la squadra del Sarajevo che mercoledì incontrerà il Parma in amichevole. Ammoniti: Albertini, Baresi e Di Chiara per gioco falloso, Rossi per proteste.

Capello e Scala, giudizi opposti anche sul campo

Giudizi discordi da parte dei due allenatori nel dopo partita. Capello assicura di aver visto «il più bel Milan dall'inizio del campionato. Abbiamo giocato un'ottima partita, create molte occasioni da gol e realizzato forse quella più difficile con Massaro. Ma la realtà è che abbiamo subito un gol sul solo tiro in porta da parte degli avversari, e questo per il Parma è un bel segnale, vuol dire avere sorte». Gli risponde Scala, secondo il quale in campo non c'è stato «niente di logico. Anche i gol sono nati da situazioni imprevedibili, due episodi che vanno considerati fine a se stessi». E poi il tecnico gialloblù emette un giudizio drastico su San Siro: «Campi come questo, in giro per il mondo non ce ne sono davvero».

Milan rigenerato Il Parma si salva grazie a Crippa

I rossoneri, dopo il successo in Champions League, hanno costretto il Parma a difendersi per tutto l'incontro. Ma al Parma è bastata una distrazione di Baresi per arrivare al pareggio. Pessimo il terreno del Meazza.

FRANCESCO ZUCCHINI

■ MILANO. Il passaggio di consegne fra il Milan pluricampione e il Parma nuovo pretendente allo scudetto, non c'è stato: almeno sul campo. Anche se poi la squadra di Scala continua la sua fuga, che sarà ancora solitaria se la Juventus lo permetterà. Il testimone non è passato dalle mani Fininvest a quelle Parmalat perché, in un sussulto d'orgoglio, i campioni non hanno abdicato, anzi hanno cercato di schiacciare l'avversario in tutte le maniere possibili, senza alla fine riuscirci per varie ragioni, tra cui quella di un pomeriggio di mira incredibilmente difettosa e l'altra, di un arbitro poco compiacente; ma il Parma, triturato per un'ora sul campo e poi miracolosamente illeso alla fine del suo pomeriggio da cani, ha dimostrato di vivere un anno-sì: tutto gli è andato bene anche stavolta, al termine di una prova mediocrissima.

Milan-Parma ha messo di fronte il miglior Milan della stagione e il peggior Parma visto in questo inizio di campionato, compreso quello sconfitto 1-3 a Marassi dalla Samp. In quell'occasione decise l'arbitro Beschin, inventandosi due rigori per i blucerchiati; stavolta in qualche modo ha deciso ancora un arbitro, Ceccarini, contestatissimo dal team rossonero, il quale ha avuto la forza di dire «no» agli ululati di San Siro dopo un intervento in area di Minotti su Baresi. La moviola gli avrebbe dato poi ragione.

Ma un ruolo determinante su Milan-Parma l'ha recitato il campo di San Siro che, come dice Scala, è ormai il peggiore del mondo e quando piove diventa una specie di palude impraticabile. Le due squadre all'inizio hanno girato a vuoto, sembravano Tony Curtis e Sidney Poitier nel film «Parete di fango», costretti e ammanettati da un destino comune e infame. Il Milan, forse perché a San Siro in fondo è di casa, ha preso però più presto confidenza con quello che la pioggia aveva trasformato in un infido ammasso di argilla, e nel primo tempo ha messo l'avversario alle strette, finendo per segnare con Massaro un gol più che meritato. Ma al primo cedimento, è arrivato puntuale il pareggio di Crippa: sotto sotto, il Parma era ancora vivo, faceva solo finta di non respirare più.

La squadra di Capello è andata al tiro con Massaro (3'), con Simone (11'), e poi con Boban (25') su assist di Massaro: il croato ha maldestramente calciato fuori pur avendo la porta spalancata davanti; e ancora con Donadoni (28', altra parata di Bucci); prima di arrivare al gol al 32'. Simone dopo una serie di giravolte ha crossato al centro dell'area parmense dove Massaro in tuffo ha anticipato Sensini infilando Bucci nell'angolo alla sua destra. Gol spettacolare, sul tipo di quelli che vent'anni fa segnava Anastasi o, ancora prima, Pascutti. Il Milan non si è fermato, andando vicino al raddoppio con Simone (39') cui si è opposto di piede Bucci. In tutto il primo tempo, il Parma ha provato solo un affondo (21', colpo di testa di Branca parato da Rossi). Tutto lì, senza contare un rigore blandamente reclamato da Couto trattenuto in area milanista; ma anche il Milan aveva protestato per un intervento di Di Chiara su Albertini.

Troppo tecnico e leggero questo Parma su un campo così, per fare paura. Deve averlo pensato anche il Milan, ad un certo punto. Sbagliando di grosso. Di certo alla squadra di Scala ha pesato l'assenza in contemporanea di Apolloni e Asprilla. Non si può dire altrettanto di Gullit per il Milan: senza l'olandese, sono arrivate le due prove più convincenti. Solo coincidenze? Sta di fatto comunque che, dopo un'altra gran parata di Bucci su Boban (54'), il rigore reclamato su Baresi (57'), quello reclamato su Massaro (67'), l'occasione fallita da Albertini, solissimo, dopo assist aereo di Boban servito dal cross di Massaro (73'), è arrivato un pareggio che nessuno aspettava più, da un'azione condotta dai due uomini migliori del Parma, Di Chiara e Crippa, che ha tirato approfittando di un'indecisione di Baresi. Un'autentica beffa per il Milan, convinto ormai di aver recuperato anche in campionato, dopo averlo fatto in Coppa.

Un duello tra Sensini e Massaro, autore poi del gol dei rossoneri Ap

Simone
«Per un rigore dobbiamo farci sparare»

■ MILANO. È un pareggio «di rigore», il Milan non ci sta. Il sasso lo lancia Marco Simone: «Per darci un rigore ci devono sparare col fucile... diciamo la verità, sull'episodio della caduta di Baresi in area dopo il contrasto con Minotti, ero a un metro di distanza e posso anche avere qualche dubbio, ma per prima cosa mi vien da pensare che il nostro capitano non è tipo da fare scena, non ha la malizia di noi attaccanti; e poi c'è da dire che nel dubbio gli arbitri a noi il rigore non lo fischiano mai, ad altre squadre, sì». Un'accusa in piena regola. Al Milan la «teoria del complotto» va sempre di moda più che mai. Per una volta invece Capello resiste alla tentazione di scatenarsi davanti a tivù e taccuini, dice solo: «L'arbitro in coscienza sa bene come è andata, lui sì: ma io non voglio parlare del suo operato». Si sfoga perciò indirettamente: «Il Parma? Un tiro, un gol. Ha avuto il massimo facendo il minimo. Non ci sono certo otto punti fra noi e loro. Si vede che è l'anno loro: con la Roma hanno vinto all'ultimo minuto, qui hanno pareggiato con l'unico tiro. Meglio la Lazio del Parma? No, penso solo alla mia squadra. Il Milan ha giocato la miglior partita di questa stagione. Stiamo crescendo, in cinque giorni abbiamo giocato due ottime partite».

Sul rigore viene interpellato anche il presidente del Parma, Giorgio Pedraneschi. «Cosa volete, dalla tribuna anche a me è parso rigore quell'intervento su Baresi. Ma ho imparato che bisogna aspettare la moviola prima di parlare con sicurezza. In ogni caso da un po' di tempo la fortuna ci assiste. Ma per vincere i campionati ci vuole anche quella». □F.Z.

LE PAGELLE

MILAN

Rossi 6: nel primo tempo è impegnato una sola volta su colpo di testa di Branca; nella ripresa idem su conclusione di Couto. Sul gol di Crippa non ha colpe.

Panucci 6: il morale c'è dopo la doppietta contro l'Aek, ma stavolta trova sulla sua strada un Di Chiara in gran giornata e clienti difficili si affacciano sulla sua fascia di campo.

Maldini 6: parte alla grande, ma alla distanza cala come ci si poteva aspettare considerando anche i problemi muscolari accusati alla vigilia.

Albertini 6,5: è uno dei più in forma da un po' di tempo, anche ieri in un centrocampo che era un acquitrino e in teoria non gli si adattava è stato uno dei più continui e positivi.

Costacurta 6: per sua fortuna ha trovato davanti due fantasmi come Zola e Branca, e in qualche modo non ha sfigurato in questo periodo di scarsa forma.

Baresi 6: ha alternato giocate da «grande capitano» a qualche svarione, come in occasione del gol, quando non è riuscito a chiudere su Crippa.

Boban 5,5: pregevole un assist per Albertini ma per il resto è sottotono.

Desailly 6: nel fango lotta e si fa spazio come un giocatore di rugby, di cui ha sicuramente la stazza.

Simone 7: non segna ma stavolta è il migliore dei rossoneri, mettendo in crisi la difesa del Parma con i suoi guizzi.

Donadoni 6: cala visibilmente nell'ultima mezz'ora di gioco, ma prima fa vedere alcuni «numeri» dei suoi anche su un campo così malridotto.

Massaro 6,5: segna il suo primo gol in questo campionato; ha ritrovato anche la verve dei giorni migliori (dall'80' **Lentini sv:** come lui stesso aveva detto alla vigilia, in 10 minuti non può segnare tre gol e dare spettacolo). □F.Z.

Fatale incertezza per capitan Baresi Branca e Zola frenati dal terreno

PARMA

Bucci 7: dalle sue parti fischiano molti palloni pericolosamente, si salva con un cocktail di bravura e fortuna; imparabile il gol di Massaro.

Mussi 5: Benarrivo, dove sei? Il vecchio pupillo di Sacchi è in crisi, come ha dimostrato ampiamente ieri contro Simone o chi passava dalle sue parti (dal 61' **Castellini sv**).

Di Chiara 7: ritrova lo smalto dei giorni migliori nel pomeriggio più difficile, il suo settore è una cassaforte.

Minotti 6: parte male, troppo lento e indeciso: paga l'assenza di Apolloni al suo fianco, solo alla distanza restituisce ordine e decoro alla retroguardia.

Sensini 6: se la cava col mestiere, ma sul gol di Massaro non riesce a contrastare il volo dell'attaccante rossonero.

Couto 5: una delle delusioni di giornata, evidentemente San Siro non gli porta molta fortuna, vedi Italia-Portogallo di un anno fa (sconfitto ed espulso).

Branca 5: anche lui deludente, fa rimpiangere moltissimo Asprilla. Lotta ma non vince un contrasto, non azzecca un passaggio.

D.Baggio 5: una prova da dimenticare, non si mette mai in mostra, né in interdizione, né soprattutto con uno dei suoi famosi inserimenti in attacco.

Crippa 7: sta giocando un campionato strepitoso, adesso si sarebbe da Nazionale, ma ha sempre gestito male il suo rapporto con Sacchi che adesso non lo convoca più per principio.

Zola 5: le condizioni del campo ne annullano slanci e volontà, sarebbe da sostituire se solo in panchina ci fosse un po' più di scelta.

Brolin 7: è l'altro pilastro su cui il Parma si tiene su; fondamentale punto di riferimento in una squadra in difficoltà su quel campo impossibile. □F.Z.

Genoa a segno con Van't Schip e Ruotolo. Nerazzurri senza gioco

All'Inter non basta Delvecchio Per Scoglio tre punti pesanti

Genoa	2	Inter	1
Tacconi	6	Pagliuca	6,5
Torrente	6,5	Bergomi	6
Caricola	6	Conte	5
Manicone	6	(53' Paganin A.)	5,5
Galante	6	Orlando	5,5
Signorini	7	Paganin M.	6
Ruotolo	6	Bia	5,5
Bortolazzi	6	Orlandini	6
Van't Schip	7	Seno	5,5
(86' Nappi)	sv	Berti	6
Skuhravy	6	(72' Veronese)	sv
(73' Marcolin)	sv	Jonk	5
Onorati	6	Delvecchio	6,5
All: Scoglio (12 Miccillo, 13 Delli Carri, 15 Miura).		All: Bianchi (12 Mondini, 13 Paganin A., 14 Michetti, 15 Zanchetta, 16 Veronese).	

ARBITRO: Collina di Viareggio: 7
RETI: 14' Van't Schip, 44' Delvecchio, 65' Ruotolo.
NOTE: Angoli: 8-1 per l'Inter. Giornata piovosa, terreno pesante. L'ultima parte dell'incontro è stata giocata con i riflettori accesi. Spettatori 22 mila circa. Ammoniti: Bia, Seno, Bergomi, Caricola, Nappi, Paganin M., Paganin A. per gioco scorretto, Delvecchio per comportamento non regolamentare e Torrente per proteste.

SERGIO COSTA

■ GENOVA. È la risurrezione di Franco Scoglio, tecnico rossoblù per una settimana rimasto in bilico tra un possibile esonero e un futuro da allenatore ancora del suo amato Genoa. Il professore, messo in discussione dallo stesso presidente Spinelli, si è preso una grande rivincita ottenendo una vittoria importante per la classifica, ma soprattutto per placare quella contestazione e quei malumori che in settimana erano stati più che palpabili. Nulla da eccepire sulla legittimità del risultato, pur se l'Inter può recriminare perché il gol del 2 a 1 genoano è arrivato al momento di maggiore pressione e di maggiore brillantezza da parte della squadra nerazzurra. I problemi dell'Inter, però, più che legati ad un gioco che tutto sommato non è disprezzabile, sono determinati da alcune individualità non all'altezza della situazione, sia nel reparto arretrato che in fase offensiva.

Ieri, poi, l'Inter aveva numerose assenze importanti, tra cui quelle dell'eterno discusso Bergkamp e del fantasioso Sosa. Che la gara fosse segnata per l'Inter lo si è capito subito dopo pochi minuti quando il Genoa è passato in vantaggio al 12' grazie ad un gran tiro dalla sinistra di Vant' Schip, schierato da Scoglio come seconda punta in coppia con Skuhravy. L'olandese approfittava di una distrazione di Conte e batteva imparabilmente Pagliuca. Poi alla fine risulterà il migliore in campo, smentendo quanti volevano al suo posto il giapponese Miura.

L'Inter accusava il colpo e cercava di controbbattere, peraltro con scarsa efficacia, anche perché l'agonismo del Genoa metteva in difficoltà i portatori di palla neroazzurri. Al 29' Delvecchio, su cui ruotava in pratica tutto il reparto avanzato interista, reclamava per un atterramento in area ma veniva ammonito dall'ottimo Collina per simulazione. La prima vera grande occasione dell'Inter arrivava un minuto più tardi quando lo stesso Delvecchio tirava al volo dal limite su cross di Berti e costringeva Tacconi ad una provvidenziale deviazione. Ma il pareggio arrivava solo in conclusione di frazione grazie ad una discesa di Berti sulla destra, sul cui centro interveniva Orlandini che colpiva la traversa con un morbido pallonetto: cercava di allontanare Tacconi ma veniva preceduto da Delvecchio che sul secondo palo non aveva difficoltà a ribattere a rete. Il pareggio sembrava rivitalizzare l'Inter che in apertura di ripresa prendeva decisamente il comando del gioco nella zona centrale del campo anche se dopo appena due minuti rischiava nuovamente grosso su un colpo di testa del solito Van't Schip, ben servito da Torrente. Ma era molto bravo Pagliuca a respingere la conclusione aerea dell'attaccante olandese.

L'Inter, comunque, teneva il possesso di palla e suscitava qualche malumore crescente da parte del pubblico genoano, sempre in bilico tra i grandi entusiasmi e le profonde depressioni, tanto che la gradinata nord invocava l'ingresso in campo del giapponese Miura, peraltro vanamente, visto che Scoglio teneva ancora in panchina il giocatore orientale. L'Inter aveva una buona opportunità al 62' con una conclusione di Orlandini, imbeccato da Orlando, ma su cui Galante salvava provvidenzialmente. Sembrava il momento migliore per l'Inter che aveva sostituito il pessimo Conte con Antonio Paganin, ma invece era il Genoa al 65' a segnare il gol della vittoria su un'improvvisa azione offensiva ben orchestrata da Van't Schip, sul cui traversone era puntuale Ruotolo sul secondo palo con un preciso colpo di testa. Il gol gelava la squadra di Bianchi, che sembrava paralizzata, anche a causa di un terreno di gioco che pur se ottimo quanto a drenaggio col passare dei minuti diventata sempre più pesante a causa di una pioggia quasi torrenziale. Il finale trascorreva senza che l'Inter riuscisse a creare grossi pericoli alla squadra ligure, che concludeva con una vittoria meritata che la porta in posizione di classifica tranquilla. Per i milanesi, invece, è l'ennesima sconfitta che conferma un disagio dovuto alla mancanza di uomini decisivi.

Pagliuca
Ritorno amaro a Marassi

■ GENOVA. È stato il primo ritorno a Genova di Gianluca Pagliuca, portiere della Nazionale, ma soprattutto per parecchie stagioni numero uno della Sampdoria. Come previsto, Pagliuca è stato a lungo fischiato e beccato dai tifosi rossoblù, soprattutto quelli della gradinata nord, la sede del tifo più acceso di marca genoana. Pagliuca, che nonostante il trasferimento all'Inter conserva un grande amore per la Sampdoria, ha salutato ironicamente sia all'inizio che al termine della partita i nemici di un tempo e non è riuscito a nascondere un certo disappunto negli spogliatoi per la sconfitta contro gli ex cugini: «È una sconfitta che mi brucia particolarmente, perché ci tenevo più che in altre occasioni a fare bella figura contro il Genoa». Pagliuca ha comunque confermato di essere sicuramente in buona forma e questa è una nota positiva per il ct azzurro Arrigo Sacchi.